

Presentati dal direttore Favaretti la bozza dell'atto che regolerà il funzionamento del "Santa Maria della Misericordia" e il piano strategico per i prossimi cinque anni

Svolta in ospedale: medici e prof insieme in corsia

Allo studio dell'Azienda unica la creazione di Dipartimenti assistenziali integrati e di un nuovo logo

di LUANA DE FRANCISCO

Si chiameranno Dipartimenti assistenziali integrati e rappresenteranno il passaggio definitivo a una sanità di nuova e più moderna concezione: quella che, come recita già la denominazione assunta dal "Santa Maria della Misericordia" dall'avvio della fusione tra l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico universitario, nell'agosto del 2006, vedrà convivere, all'interno degli stessi reparti, le funzioni dell'assistenza, della didattica e della ricerca. Comincia e finisce qui, in questo nuovo modello organizzativo, il percorso che la direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria ha delineato negli otto capitoli dell'Atto aziendale, lo strumento destinato a regolamentare l'attività di tutta la macchina aziendale e che il direttore generale, Carlo Favaretti, assieme al direttore sanitario, Fabrizio Fontana, e a quello amministrativo, Paolo Biacoli, ha illustrato ieri nella sua bozza definitiva.

Un solo ospedale per medici e clinici. «L'obiettivo è raggiungere la maggiore integrazione possibile tra la componente



Carlo Favaretti (al centro), con Paolo Biacoli (sinistra) e Fabrizio Fontana (destra)

ospedaliera e quella universitaria – ha spiegato Favaretti – e proprio per questo il nostro sforzo sarà diretto alla creazione di Dipartimenti assistenziali integrati». E cioè, di reparti che vedranno coesistere l'attività dei medici e degli infermieri con quella dei clinici e degli studenti. «Ferma restando la centralità del paziente – ha precisato il dg –, ma garantendo nel contempo uno svolgimento unitario e coordinato delle funzioni di assistenza, didattica e ricerca». Anche a costo di incappare in qualche "frizione" interna, come già avvenuto

in passato tra ospedalieri ed ex-universitari. «Terremo conto delle esigenze e delle aspettative di tutti – ha assicurato Favaretti –, ma dai professionisti mi aspetto soprattutto proposte operative».

Il piano strategico. Nasce proprio dal desiderio di coinvolgere anche il personale nelle scelte sul futuro assetto organizzativo la decisione di redigere un "Programma strategico" per i prossimi 5 anni di mandato. «Nel documento – ha spiegato Favaretti – indichiamo ai professionisti i comportamenti e le competenze che dovranno acqui-

sire per vincere la sfida dell'integrazione. A cominciare dalla valorizzazione del proprio ruolo».

L'eredità Bresadola. In netto ritardo rispetto alla tabella di marcia fissata dalla Giunta regionale (cui spetterà l'approvazione finale), che lo attendeva già per fine 2007, l'Atto aziendale era stato abbozzato dalla precedente direzione, guidata da Fabrizio Bresadola. «Della versione originale – ha detto Favaretti –, abbiamo conservato l'impianto, concentrando però nel preambolo le dichiarazioni d'intenti e precisando meglio l'articolazione operativa delle responsabilità».

Il logo e l'iter. La bozza, che ieri è stata inviata ai sindacati e al Consiglio dei sanitari, sarà integrata da tre allegati relativi al futuro logo dell'Azienda unica, alla distribuzione dei Dipartimenti e all'elenco del personale universitario con compiti assistenziali che passerà sotto la gestione economica e amministrativa del "Santa Maria". Tutte questioni da prendere d'intesa con il rettore dell'università di Udine e, dunque, "congelate" ancora per qualche giorno, in attesa dell'elezione del successore di Honsell.